

RIFLETTIAMO IN MUSICA : III APPUNATMENTO 1.4.2020

G. Verdi “Va, pensiero, sull’ali dorate...” dal Nabucco

Nabucco è una celebre opera di Giuseppe Verdi su libretto di Temistocle Solera che scrisse i versi ispirandosi al salmo 137, Super flumina Babylonis (Sui fiumi di Babilonia). E’ stata presentata, per la prima volta, al Teatro alla Scala di Milano, il 9 marzo 1842.

Quest’opera parla della prigionia degli ebrei e della loro oppressione, ma questa oppressione era la stessa che Verdi vedeva per gli italiani prima dell’unificazione.

Il coro “ Va, pensiero...” è la preghiera che gli Ebrei rivolgono per la loro Patria. Collocato nella terza parte dell’opera è scritta nell’insolita tonalità di Fa diesis maggiore e nella breve introduzione orchestrale le sonorità iniziali, sommesse e misteriose, si alternano all’improvvisa violenza degli archi in tremolo e le ultime battute, con i ricami di flauto e clarinetto in pianissimo, sembrano voler evocare quei luoghi cari e lontani di cui parlano i versi. A continuare si innesta il coro, che da suono somnesso ed elegiaco iniziale trova momento di vigore alle parole «Arpa d’or dei fatidici vati», prima di ripresentarsi un’ultima volta («O t’ispiri il Signore un concerto») per poi terminare con un pianissimo soave anelito di speranza.

Testo

Parafrasi

Va, pensiero, sull’ali dorate
Va, ti posa sui clivi, sui colli,
Ove olezzano tepide e molli
L’aure dolci del suolo natal!

Vai pensiero sulle tue ali d’oro.
Vai e posati sui pendii e sui colli,
Dove profuma tiepida e deliziosa
L’aria dolce della nostra terra natale.

Del Giordano le rive saluta,
Di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!

Saluta da parte nostra le rive del Giordano
e le torri di Sion, che sono state distrutte...
Oh mia patria così bella ma perduta,
Oh ricordo così caro ma doloroso.

Arpa d’or dei fatidici vati,
Perché muta dal salice pendì?

Arpa d’oro suonata dai nostri grandi profeti,
Perché ora taci e sei appesa ai rami di un salice, di
un albero che piange?

Le memorie nel petto riaccendi,
Ci favella del tempo che fu!

Riaccendi i ricordi nel nostro cuore,
Parlaci del tempo in cui eravamo liberi.

O simile di Solima ai fati
Traggi un suono di crudo lamento,
O t’ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù!

Tu che hai memoria della sorte di Gerusalemme
Fai uscire un suono di crudo lamento,
Oppure il Signore ti ispiri una musica
Che sappia farci reagire alla sofferenza.

Per riflettere

- Va, pensiero.... apri il cassetto del cuore. Quale è la tua idea di libertà?
- Si può essere prigionieri di qualcosa o qualcuno?
- Quanto siamo veramente liberi?
- Che peso dai, in questo momento, alla tua libertà?

Per ascoltare il bravo vai su You Tube <https://www.youtube.com/watch?v=tPANwyaSIX4>

BUON ASCOLTO!!!